

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

nel 1998 si celebrerà il 50° Anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani;

in questi giorni si sta svolgendo a Roma la Conferenza diplomatica, decisa dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, per la costituzione della Corte criminale internazionale permanente, che sarà chiamata a giudicare i crimini di guerra, il genocidio e i crimini contro l'umanità;

delegazioni di 158 Stati e di 256 ONG si stanno confrontando per dare cittadinanza ad una struttura che restituisca « il diritto di vita alle vittime di tutto il mondo », come ha ricordato all'apertura dei lavori il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan;

la Convenzione di Ginevra sulla protezione delle popolazioni civili in tempo di guerra del 1949 ed i suoi protocolli aggiuntivi del 1977, prevedono che specialmente le donne siano protette da qualsiasi attacco contro il loro onore, in particolare da trattamenti umilianti e degradanti, stupro, prostituzione forzata o da qualunque attentato al loro pudore;

la Dichiarazione di Vienna ed il programma di azione, adottati dalla Conferenza mondiale sui diritti umani, stabiliscono inoltre che « le violazioni dei diritti fondamentali delle donne in situazioni di conflitto armato costituiscono violazioni dei principi fondamentali dei diritti umani internazionali e del diritto umanitario » (capitolo III, sezione II, paragrafo 38);

il programma d'azione di Pechino rafforza l'impegno dei Governi a « garantire il rispetto delle norme di diritto umanitario internazionale nel corso dei conflitti armati e a prendere tutte le misure necessarie per la protezione delle donne e delle bambine, in particolare contro lo stupro, la prostituzione forzata ed ogni forma di attentato al pudore » (Obiettivo Strategico E.3);

nella direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 marzo 1997, recante « Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne ed uomini », il nostro Governo si impegna a « sviluppare iniziative volte al riconoscimento ed all'effettivo rispetto dei diritti umani delle donne e delle bambine » (Azione 10.1);

impegna il Governo

a sostenere la proposta che, nello statuto dell'istituenda Corte internazionale permanente, si preveda che:

a) nella parte II relativa alla giurisdizione, ammissibilità ed applicabilità della legge (articoli 5-20), la criminalità organizzata contro le donne sia perseguita e giudicata a titolo di crimine contro l'umanità;

b) la nozione di criminalità di diritto internazionale sia estesa alla criminalità organizzata contro le donne, per consentire il perseguimento dei crimini ovunque questi siano eseguiti o organizzati, sia che i Paesi dispongano sia che non dispongano ancora di una adeguata legislazione.

(1-00287) « Pozza Tasca, Burani Procaccini, Nardini, Valpiana, Scoca, d'Ippolito, Dalla Chiesa, Valletto Bitelli, Mussolini, Risari, Scozzari, Rodeghiero, Chiavacci, De Biasio Calimani, De doni ».